

“Mi scusi Presidente” Di Giorgio Gaber

a cura di Anna Toscano



UD: “Mi scusi Presidente”

Livello: C1 – 24 studenti

Italiano L2

Tempi: una lezione di 2 ore e quaranta minuti, con 10 minuti di pausa.

Età: studenti universitari e studenti esterni, età dai 20 ai 45.

Provenienza: varia.

Materiali: fotocopie fornite dall’insegnante (costruite con materiale autentico), collegamento a you-tube, proiettore per internet, casse audio, lavagna e pennarelli.

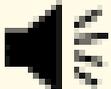
Obiettivi: potenziare le capacità di interazione con le persone in modo formale; riflessione, recupero e approfondimento lessicale nell’area specifica (patria, storia, società). Recupero e approfondimento di strutture verbali: congiuntivo e passaggio dalla forma diretta alla forma indiretta. Potenziamento abilità di scrittura.

Obiettivi trasversali: esercitare le potenzialità relazionali; funzione delle lingua in situazioni specifiche contestualizzate; comprensione di espressioni relative alle abitudini sociali degli italiani; approccio alla musica impegnata d’autore.

Motivazione: attività di brainstorming: chi è il “Presidente”? che ruolo svolge? E il tuo Presidente? Scriviamo alla lavagna cosa vorremmo dire ognuno al proprio Presidente (10 minuti).

Fase I: visione e ascolto 1 volta da *YouTube*: Giorgio Gaber “Io non sono italiano” <http://www.youtube.com/watch?v=5aWYkwV-pn0&feature=related>.

Recupero dell’ascolto, collegialmente: cosa abbiamo sentito? Capito? Dedotto dall’ascolto? II° ascolto ma con il testo stampato appena distribuito in fotocopia: completare con i verbi mancanti. (15 minuti)

1.  **ascolta** la seconda volta e completa il testo

Io non mi sento italiano di Giorgio Gaber



Io G. G. sono nato e vivo a Milano.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
lo sono.

Mi scusi Presidente
non è per colpa mia
ma questa nostra Patria
non so che cosa sia.
Può darsi che mi _____
che sia una bella idea
ma temo che _____
una brutta poesia.
Mi scusi Presidente
non sento un gran bisogno
dell'inno nazionale
di cui un po' mi vergogno.
In quanto ai calciatori
non voglio giudicare
i nostri non lo sanno
o hanno più pudore.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
lo sono.

Mi scusi Presidente
se arrivo all'impudenza
di dire che non sento
alcuna appartenenza.
E tranne Garibaldi
e altri eroi gloriosi
non vedo alcun motivo
per essere orgogliosi.
Mi scusi Presidente

ma ho in mente il fanatismo
delle camicie nere
al tempo del fascismo.
Da cui un bel giorno _____
questa democrazia
che a farle i complimenti
ci vuole fantasia.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
lo sono.

Questo bel Paese
pieno di poesia
ha tante pretese
ma nel nostro mondo
occidentale
è la periferia.
Mi scusi Presidente
ma questo nostro Stato
che voi rappresentate
mi _____ un po' sfasciato.
E' anche troppo chiaro
agli occhi della gente
che tutto è calcolato
e non funziona niente.
Sarà che gli italiani
per lunga tradizione
son troppo appassionati
di ogni discussione.
Persino in parlamento
c'è un'aria incandescente
si scannano su tutto
e poi non cambia niente.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
lo sono.

Mi scusi Presidente
dovete convenire che i
limiti che abbiamo
ce li _____ dire.
Ma a parte il disfattismo
noi siamo quel che siamo
e abbiamo anche un passato
che non dimentichiamo.
Mi scusi Presidente
ma forse noi italiani
per gli altri siamo solo

spaghetti e mandolini.
Allora qui mi incazzo
son fiero e me ne vanto
gli sbatto sulla faccia
cos'è il Rinascimento.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
lo sono.

Questo bel Paese
forse è poco saggio
ha le idee confuse
ma se fossi nato in altri
luoghi
poteva andarmi peggio.

Mi scusi Presidente
ormai ne ho dette tante
c'è un'altra osservazione
che credo ____ importante.
Rispetto agli stranieri
noi ci crediamo meno
ma forse abbiam capito
che il mondo è un teatrino.
Mi scusi Presidente
lo so che non _____
se il grido "Italia, Italia"
c'è solo alle partite.
Ma un po' per non morire
o forse un po' per celia
abbiam fatto l'Europa
facciamo anche l'Italia.



Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
lo sono.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
per fortuna o purtroppo
per fortuna
per fortuna lo sono.

Fase II: attività di brainstorming sulle impressioni che la canzone ha suscitato: collocazione storica e tematica della canzone; discussione su cosa l'autore voglia dire al Presidente e in quale forma lo faccia. Correzione in plenaria e discussione sul testo. Successivamente tre esercizi: il primo per la comprensione globale, il secondo sul lessico e il terzo di approfondimento. (20 minuti)

2. Comprensione del testo:

1, Giorgio Gaber ha paura che l'Italia diventi:

- a. una patria di calciatori
- b. una brutta poesia
- c. una bella idea

2, Giorgio Gaber dice che dell'Inno Italiano:

- d. se ne vergogna un po'
- e. ne è un po' orgoglioso
- f. un po' ne è fanatico

3, Per Giorgio Gaber questa democrazia:

- g. se ne vergogna un po'
- h. ne è un po' orgoglioso
- i. un po' ne è fanatico

3. Lavoriamo sul lessico: abbina le parole sinonimiche!



1. colpa	A burla
2. pretesa	B sensato
3. saggio	C vergogna
4. celia	D sfacciataggine
5. fanatismo	E legame
6. pudore	F richiesta
7. disfattismo	G torto
8. impudenza	H esaltazione
9. appartenenza	I suburbio
10. periferia	L pessimismo



4. Ordina i paragrafi in modo da ricomporre l'articolo e scoprire a chi si riferiva Giorgio Gaber quando scriveva "abbiam fatto l'Europa facciamo anche l'Italia"

- a. Espressioni quali "comunista!", "fascista!", "vai a studiare!" ecc...sono l'ABC nel nostro Paese. Visualizzate un qualunque video su Youtube attinente alla politica. La nostra è la Nazione che si prepara a festeggiare i 150 dalla sua unità. Strano ma vero.
- b. Sembra esserci, nel corredo genetico di noi Italiani, un qualche cromosoma comune particolarmente intollerante nei confronti della politica, all'arte e, in generale, di tutto ciò che è italiano e che viene trasmesso su un qualunque tipo di schermo o scritto su un qualunque quotidiano nazionale.
- c. "L'Italia è il Paese più bello al mondo", ma guai a chi parla di politica o di storia in televisione o sui giornali! Che importa se a parlare è uno dei personaggi più illustri della nostra scena culturale se poi, alla fine, è di Sinistra?
- d. Così come che importa se ad aprirci gli occhi sono le parole di un letterato che, alla fine, è di Destra? "Fatta l'Italia bisogna fare gli Italiani" diceva Massimo D'Azeglio.
- e. E strano, ma pur sempre verissimo, è che se ne parli ancora sottovoce così come è strano, e anche questa volta vero oltre ogni misura, che ci sono Italiani, in Italia, che hanno a cuore la propria terra. Ci sono ragazzi, come quelli che stanno leggendo questo articolo, che hanno deciso di informarsi, di capire, di sviluppare un' identità nazionale vera.

<http://plasticsoundenemy.blogspot.com/2011/02/fatta-litalia-bisogna-fare-gli-italiani.html>

a	b	c	d	e
	1			

Fase III: Riflessione e recupero grammaticale sul congiuntivo: ripresa del testo con i verbi completati

ed esercizio di recupero e tramite 1 esercizio da fare a opera degli studenti stessi. (10



riflessione del congiuntivo coppie e correzione in plenaria a minuti)

5. Prova a dare le motivazioni di questi congiuntivi

Testo	Grammatica
Mi <u>scusi</u> Presidente non è per colpa mia ma questa nostra Patria non so che cosa <u>sia</u> . Può darsi che mi <u>sbagli</u> che <u>sia</u> una bella idea ma temo che <u>diventi</u> una brutta poesia. Mi scusi Presidente ormai ne ho dette tante c'è un'altra osservazione che credo <u>sia</u> importante.	

Fase IV Collocazione storica e tematica della canzone; discussione su cosa l'autore voglia dire al Presidente, in quale forma.

Riflessione, recupero e approfondimento grammaticale sul passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto, con verbo principale al presente e con verbo principale al passato. Svolgere gli esercizi. (40 minuti)

Ora se tu volessi raccontare questa canzone o trascriverla, come faresti?



Grammatica: il discorso indiretto

Nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto è necessario cambiare vari elementi della frase, ad esempio soggetto, verbo (tempi e modi), pronomi personali, aggettivi possessivi, espressioni di tempo e di luogo, ecc.

Discorso indiretto con frase principale al presente

discorso diretto	discorso indiretto	
Jesus dice: "Sono stanco".	Jesus dice che è stanco.	❖ Per dire qualcosa a qualcuno possiamo parlare direttamente - cioè usare il discorso diretto - o riferire a qualcuno cosa ha detto un'altra persona - discorso indiretto.
		❖ Quando passiamo da un discorso diretto a un discorso indiretto alcune parti del discorso cambiano:
Nuria dice: "Vado al mare".	Nuria dice che (lei) va al mare.	❖ Il verbo può cambiare persona
Anna e Maria dicono: "Noi ci raccontiamo tutto".	Anna e Maria dicono che loro si raccontano tutto.	❖ I pronomi possono cambiare
Ricardo dice: "Mia sorella sta bene".	Ricardo dice che sua sorella sta bene.	❖ Gli aggettivi e i pronomi possessivi possono cambiare
L'insegnante dice: "Ripassate il congiuntivo per domani".	L'insegnante dice di ripassare il congiuntivo per domani.	❖ L'imperativo si trasforma in di + infinito



Come comportarsi dunque? Segui questo schema di base, può risolvere molte situazioni complesse:

	discorso diretto	discorso indiretto
persona	I° persona singolare (io) I° persona plurale (noi)	III° persona plurale (lui/lei) III° persona plurale (loro)
pronomi soggetti	io noi	lui/lei loro
pronomi diretti	mi ci	lo/la li/le
pronomi indiretti	mi ci	gli/le gli
pronomi riflessivi	mi ci	si si
avverbi di luogo	qui/qua	lì/là
possessivi	mio/mia/miei/mie nostro/nostra/nostri/nostre	suo/sua/suoi/sue loro
verbo	imperativo	di + imperativo
Pronome e agg. dimostrativo	questo/questa/questi/queste	quello/quella/quelli/quelle

6. Collega le affermazioni a sinistra con i discorsi indiretti a destra.

discorso diretto	discorso indiretto
a) Jesus: "Uso spesso la mia macchina".	1) Dicono che vanno al cinema il sabato.
b) Ines e Mikail: "Andiamo al cinema il sabato."	2) Dicono che gli piace fare shopping
c) Klaus: "Quando posso vado da mia madre."	3) Dice che si allena tre volte alla settimana.
d) Joanna e Silvia: "Ci piace fare shopping."	4) Dice che si taglia i capelli due volte l'anno.
e) Gigi: "Mi alleno tre volte alla settimana".	5) Dice che quando può va da sua madre.
f) Pilar: "Mi taglio i capelli due volte l'anno"	6) Dice che usa spesso la sua macchina.

a	b	c	d	e	f

7. Leggi il fax che Pilar ha inviato a sua figlia...

Cara Silvia, qui va tutto bene. Come previsto il lavoro è molto impegnativo: ho subito capito che la situazione è critica e così ho indetto immediatamente una riunione per fare il punto della situazione. La camera che mi hanno dato e in cui dormo è molto carina. I miei colleghi sono molto simpatici, mi hanno accolta molto bene. Vorrei telefonarti ma con il fuso orario ti sveglierei, mandami un fax quando puoi e raccontami tutto. Saluta i bambini e Carlo da parte mia. Un abbraccio, mamma.

....il fax lo legge Carlo che subito telefono a Silvia e le racconta il fax, completa il testo cambiando le parole sottolineate nel fax...

Silvia, è arrivato un fax di tua mamma dove dice che _____ va tutto bene, al suo arrivo _____ immediatamente capito la situazione difficile e così _____ indetto una riunione per fare il punto della situazione. La camera che _____ hanno dato e in cui _____ è molto carina. I _____ colleghi sono simpatici e _____ hanno accolta molto bene. _____ telefonarti ma con il fuso orario ti _____. Scrive di _____ un fax quando puoi e di _____ tutto. Dice di salutare i bambini da parte _____ e manda un abbraccio.

ES Esercizio Supplementare.

Scrivi un messaggio come questo, massimo 100 parole, usando il discorso indiretto.



Discorso indiretto con frase principale al passato

Quando il discorso indiretto è introdotto da una frase principale al passato, cambiano anche i tempi verbali e alcune espressioni di tempo.

discorso diretto	discorso indiretto	
Jesus ha detto: "Vado al mare."	Jesus ha detto che andava al mare.	❖ Il presente diventa imperfetto.
Piero ha detto: "Sono andato al mare."	Piero ha detto che era rimasto a casa.	❖ Il passato prossimo diventa trapassato prossimo.
Nuria ha detto: "Stavo al verde".	Nuria dice che stava al verde.	❖ L'imperfetto non cambia.
Dario diceva sempre: "Amavo molto Ilse."	Dario diceva che amò molto Ilse.	❖ Il passato remoto non cambia.
Lucia disse: "Sapevo che Ivan non era arrivato."	Lucia disse che sapeva che Ivan non era arrivato.	❖ Il trapassato prossimo rimane invariato.
Lui disse: "Cambierò!"	Lui disse che sarebbe cambiato.	❖ Il futuro diventa condizionale composto (futuro nel passato).
Gli avevamo detto: "Vorremmo bere!"	Gli avevamo detto che avremmo voluto bere.	❖ Il condizionale semplice diventa condizionale composto.
Loro dissero: "Se fossimo più ricchi, smetteremmo di lavorare."	Loro dissero che se fossero stati più ricchi avrebbero smesso di lavorare.	❖ Il congiuntivo imperfetto diventa il congiuntivo trapassato.
Loro dissero: "Prenotiamo <u>per domani</u> ."	Loro dissero che prenotavano il giorno dopo.	❖ Non si usa domani ma <u>il giorno dopo/seguito</u> .
Voi diceste: " <u>Oggi</u> mangiamo pizza."	Voi diceste che <u>quel giorno</u> mangiate pizza.	❖ Non si usa oggi ma quel giorno.
Pilar disse: " <u>Ieri</u> ho fumato troppo."	Pilar disse che <u>il giorno prima</u> aveva fumato troppo.	❖ Non si usa ieri ma il giorno prima.
Lei disse: "Sono arrivata tre giorni <u>fa</u> ."	Lei disse che era arrivata tre giorni prima.	❖ Non si usa fa ma <u>prima</u> .

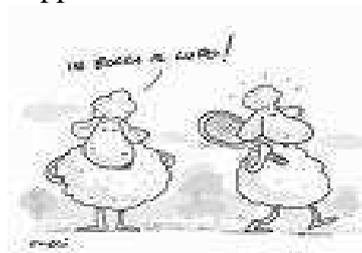
8. Collega le frasi a sinistra con quelle di destra.

discorso indiretto	discorso diretto
a) Paola e Ale mi raccontarono che la loro sorella aveva lavorato per molti anni in Messico	1) Arriverò tra tre ore.
b) Il signor Vans disse che sarebbe arrivato tre ore dopo	2) Si regoli con il cibo!
c) Quel giorno il dottore mi ordinò di mettermi a dieta.	3) Se andassi lontana ti raggiungerei.
d) Mia nonna mi ha promesso che se fossi andata lontana mi avrebbe raggiunta.	4) Ti comprerò un orologio.
e) Maddalena mi ha raccontò che quel giorno lui l'aveva lasciata.	5) Nostra sorella ha lavorato per molti anni in Messico.

f) Mia madre disse che mi avrebbe regalato un orologio.			6) Oggi mi ha lasciato.		
a	b	c	d	e	f

Fase V passare al discorso indiretto la canzone di Gaber, da svolgere a coppie. Correzione in plenaria. (20 minuti)

9. E ora è il momento della nostra canzone, passa la prima parte da discorso diretto a discorso indiretto, con verbo principale al presente. Segui la colonna:



<p>Io G. G. sono nato e vivo a Milano. Io non mi sento italiano ma per fortuna o purtroppo lo sono. Mi scusi Presidente non è per colpa mia ma questa nostra Patria non so che cosa sia. Può darsi che mi sbagli che sia una bella idea ma temo che diventi una brutta poesia. Mi scusi Presidente non sento un gran bisogno dell'inno nazionale di cui un po' mi vergogno. In quanto ai calciatori non voglio giudicare i nostri non lo sanno o hanno più pudore.</p> <p>Io non mi sento italiano ma per fortuna o purtroppo lo sono.</p> <p>Mi scusi Presidente se arrivo all'impudenza di dire che non sento alcuna appartenenza. E tranne Garibaldi e altri eroi gloriosi non vedo alcun motivo per essere orgogliosi. Mi scusi Presidente ma ho in mente il fanatismo delle camicie nere al tempo del fascismo. Da cui un bel giorno nacque questa democrazia che a farle i complimenti ci vuole fantasia.</p>	
---	--

10. Ora passa la seconda parte da discorso diretto a discorso indiretto, con verbo principale al passato. Segui la colonna:

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Questo bel Paese
pieno di poesia
ha tante pretese
ma nel nostro mondo occidentale
è la periferia.

Mi scusi Presidente
ma questo nostro Stato
che voi rappresentate
mi sembra un po' sfasciato.
E' anche troppo chiaro
agli occhi della gente
che tutto è calcolato
e non funziona niente.
Sarà che gli italiani
per lunga tradizione
son troppo appassionati
di ogni discussione.
Persino in parlamento
c'è un'aria incandescente
si scannano su tutto
e poi non cambia niente.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

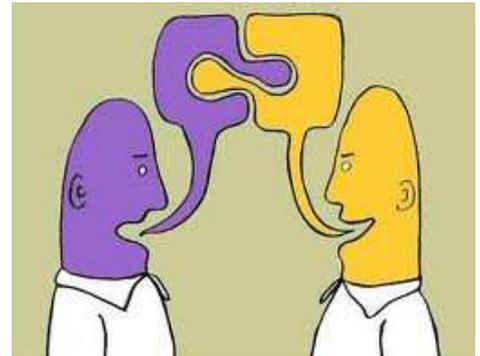
Mi scusi Presidente
dovete convenire che i limiti che abbiamo
ce li dobbiamo dire.

Ma a parte il disfattismo
noi siamo quel che siamo
e abbiamo anche un passato
che non dimentichiamo.



Fase VI produzione orale spontanea con un dialogo a catena e produzione orale controllata con un monologo (40 minuti)

- 11. Dialogo a catena: uno studente (o l'insegnante) inizia il dialogo così: il tuo compagno di banco è il tuo Presidente, scegli una sola cosa che vorresti dirgli. Poi il compagno di banco al compagno successivo dice – lui direbbe questa cosa al suo Presidente, e trasporta il discorso indiretto, e tu? – fino all'ultimo studente. (15 minuti)**



- 12. Monologo.**
(Partecipano solo volontari alla parte orale) **Costruisci un monologo scritto di qualche minuto dalla canzone di Gaber. Quali cose tu diresti al tuo Presidente? Chi lo recita? (25 min)**

Per la lezione successiva: trascrivere il monologo che hai appena preparato in discorso indiretto e consegnarlo all'insegnante.

Feedback: consegnare il testo scritto all'insegnante nella lezione successiva. Il testo verrà visto dall'insegnante stesso che non lo correggerà ma semplicemente segnalerà la presenza dell'errore senza dire di quale errore si tratti, invitando così lo studente all'auto-correzione.
Lettura da parte di qualche studente di ciò che ha scritto (10 min).



ES Esercizio Supplementare.

Conosci l'Inno Nazionale italiano di cui parla Gaber? Ascoltalo qui cantato da Benigni: http://www.youtube.com/watch?v=F2Y8R-u_m3Q

E la sua spiegazione:

http://www.youtube.com/watch?v=4e5dncZRiYM&feature=mfu_in_order&list=UL
<http://www.youtube.com/watch?v=boIv1Y904QY&feature=BF&playnext=1&list=QL&index=1>